

LE MISURE E LE RIFORME ECONOMICHE E FISCALI NECESSARIE PER ATTIVARE UN GREEN NEW DEAL

Stati Generali della Green Economy
Rimini, Ecomondo



Marco Frey

7-11-2013

Coordinatore Gruppo di lavoro *Finanza e
Credito sostenibili per una green economy del
Consiglio Nazionale della Green Economy*

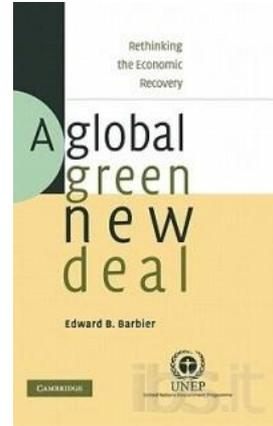


Scuola Superiore
Sant'Anna

Temi dell'incontro

1. I pilastri di un green new deal
2. Una sfida globale: l'uso efficiente delle risorse
3. Operare in una logica di sistema
4. Lo spirito e le proposte degli Stati Generali (gruppo 8)
5. Ricollegandosi a livello internazionale...

I pilastri di un green new deal



Crescita
equilibrata e
duratura

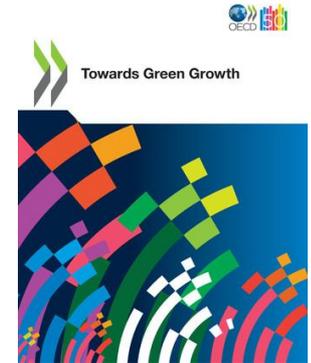
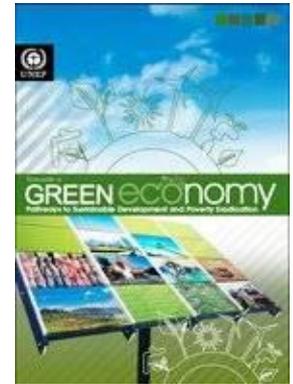
Occupazione
(di qualità)

Uso
efficiente
delle risorse

Decarbonizza
zione

GREEN ECONOMY VISTA DA UNEP, OCSE, CE

- Il Rapporto UNEP “verso una green economy” del 2011 la definisce “come un’ economia capace di produrre un benessere, di migliore qualità e più equamente esteso, migliorando la qualità dell’ ambiente e salvaguardando il capitale naturale”.
- Il punto focale della crescita verde secondo l’OCSE è la promozione delle condizioni necessarie a favorire l’ innovazione, gli investimenti e la concorrenza che possano creare un terreno fertile per la nascita di nuove fonti di crescita economica compatibile con ecosistemi resilienti.
- la strategia Europa 2020 è una strategia di crescita verde che non solo ci aiuterà a creare un’economia forte sul lungo termine, ma offre anche opportunità di business concrete per uscire dalla crisi attuale e questa volta, in modo sostenibile. Ciò significa passare dall’economia lineare di oggi ad un’economia circolare fondata sull’uso efficiente delle risorse.

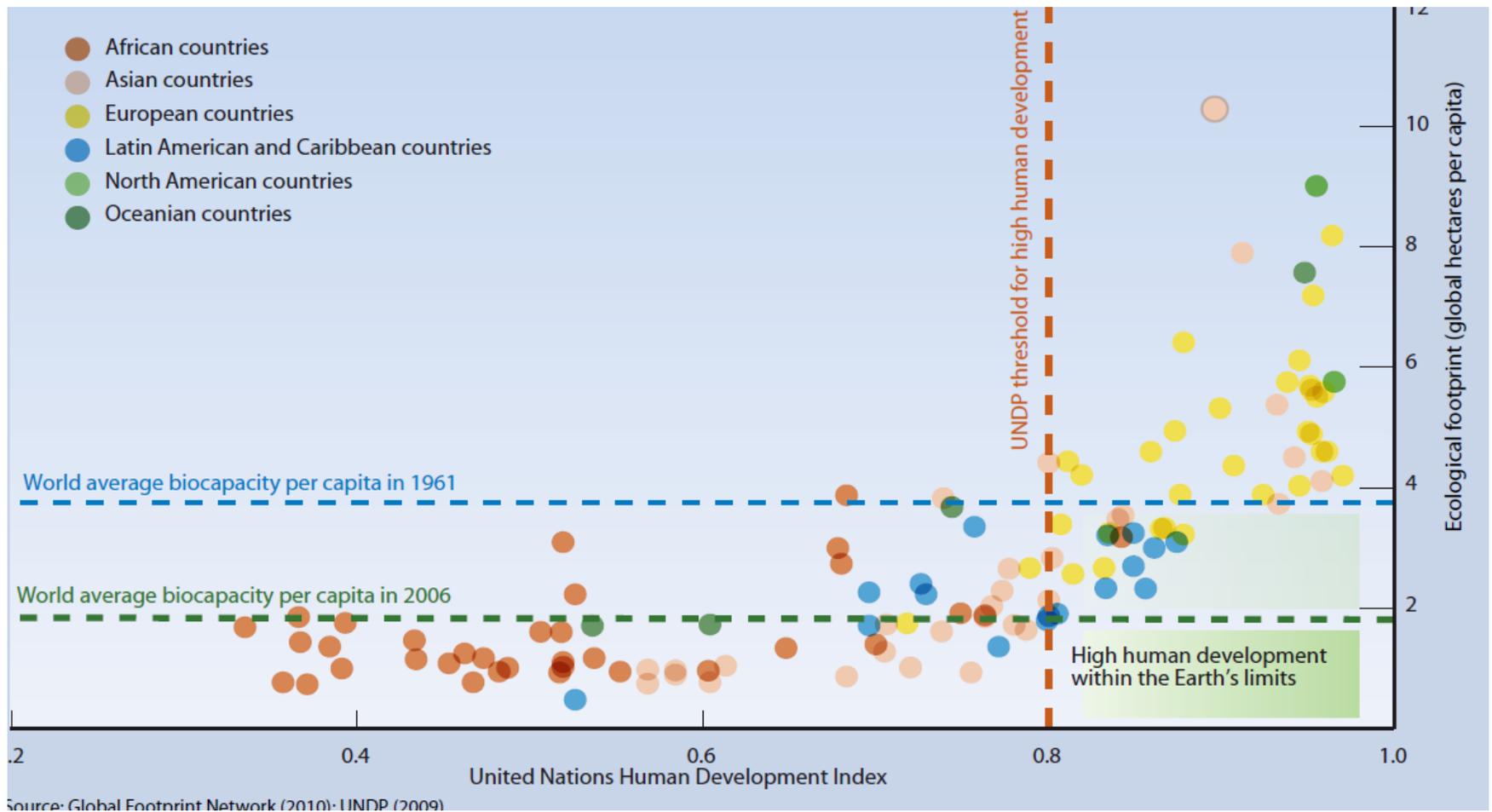


Bruxelles, 26.1.2011
COM(2011) 21 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO
E AL COMITATO DELLE REGIONI

Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse – Iniziativa faro
nell'ambito della strategia Europa 2020

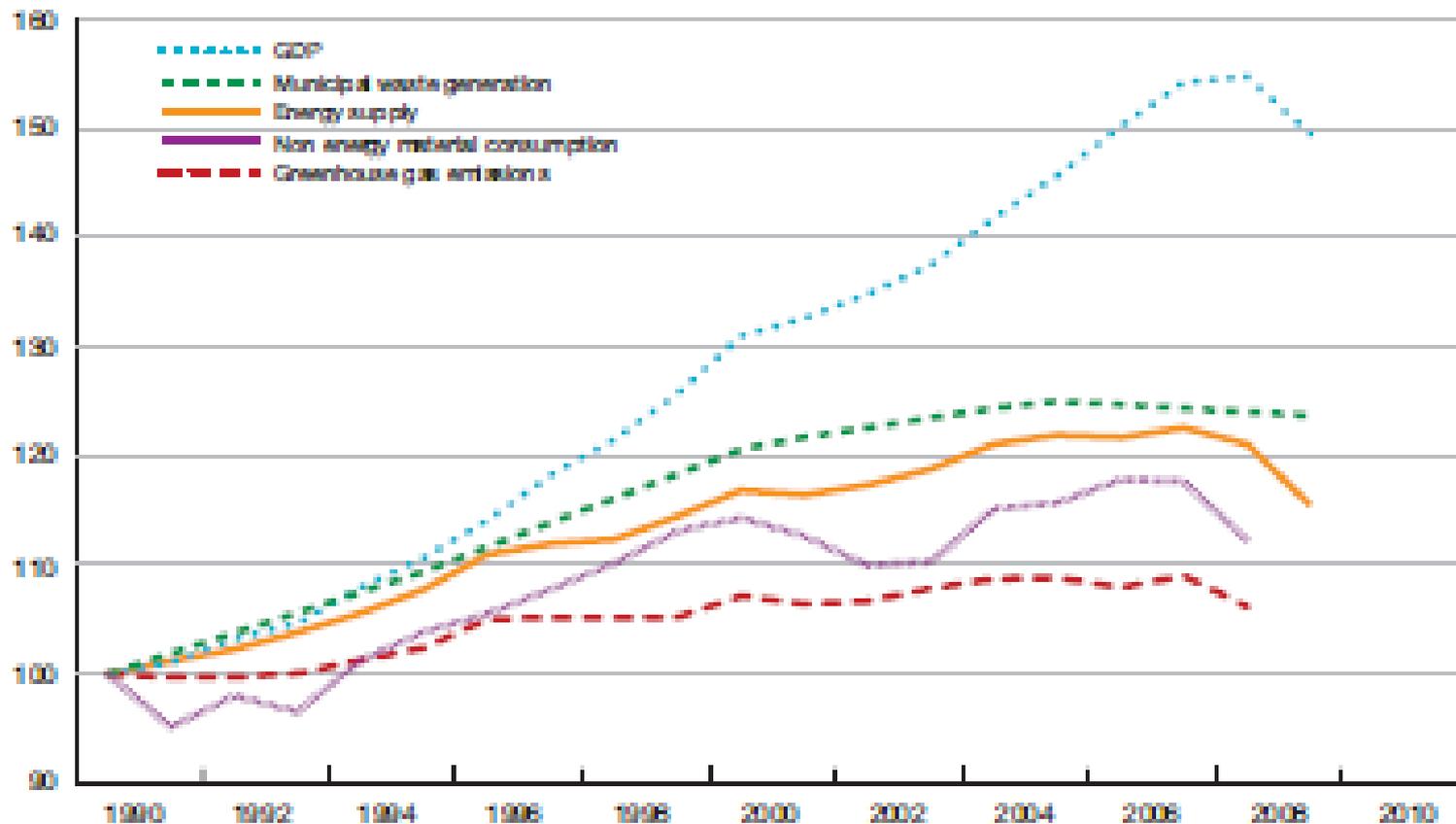
La doppia sfida globale



OECD 2011 - Decoupling growth and resource consumption

Decoupling trends, OECD

Index, 1990 = 100



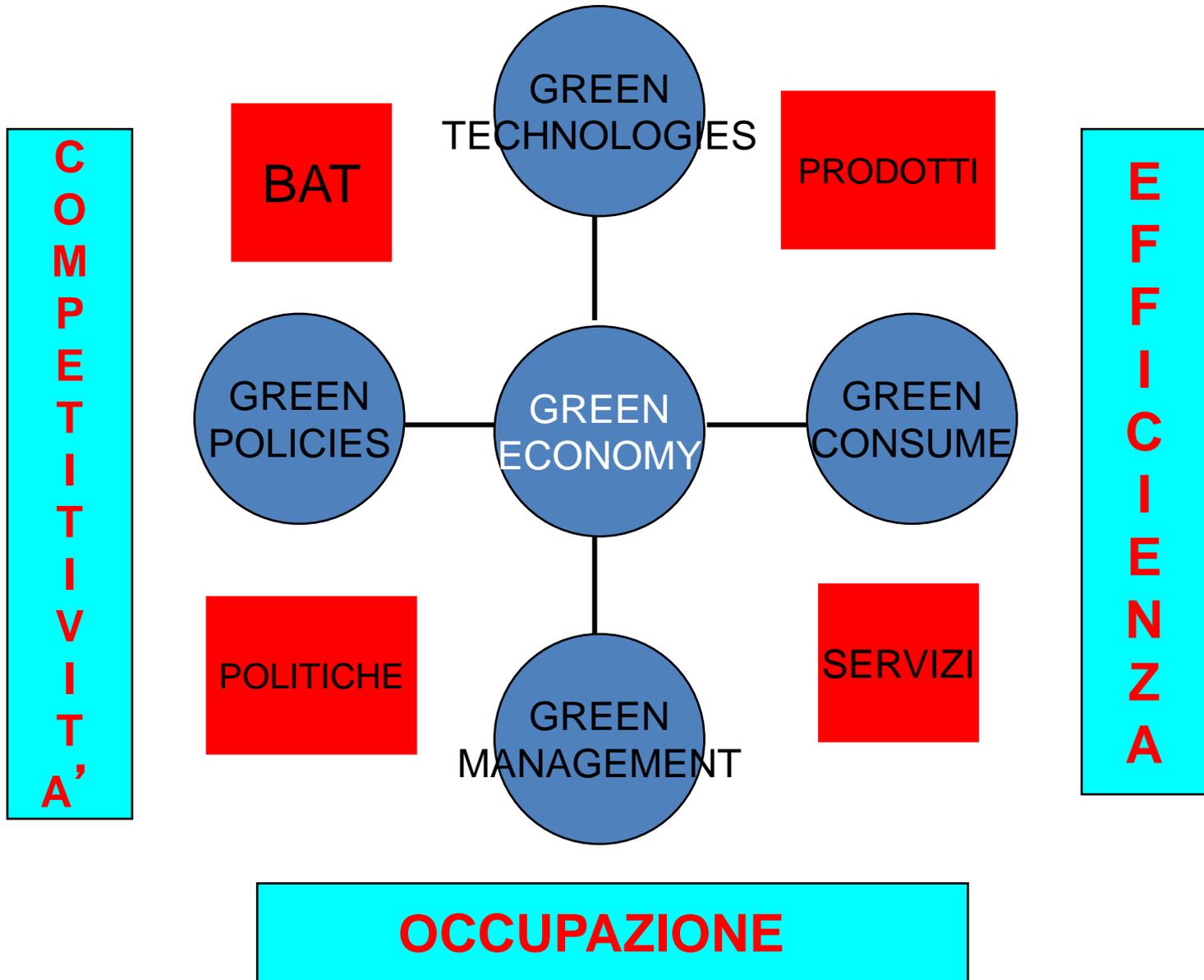
Source: OECD and IEA environmental data.



Analisi dei benefici potenziali in UK

- In UK la strategia nazionale per l'efficiente uso delle risorse ha stimato £23 miliardi all'anno di risparmi ottenibili da misure a basso o nullo costo.
- La maggioranza di questi risparmi provengono da un uso più efficiente delle materie prime e dalla riduzione dei rifiuti prodotti (circa £18 miliardi).
- I settori che il più alto potenziale sono il chimico-materiali (circa £4 Miliardi), la lavorazione dei metalli (circa £4 miliardi), l'energia e le utilities (circa £3 miliardi), l'edilizia (circa £3 miliardi) e le strade (circa £2 miliardi). Questi valori possono crescere di ulteriori £33 miliardi all'anno se si considerano efficientamenti che richiedono più investimenti (Hollins, 2011).

Una sfida di sistema



Gli attori

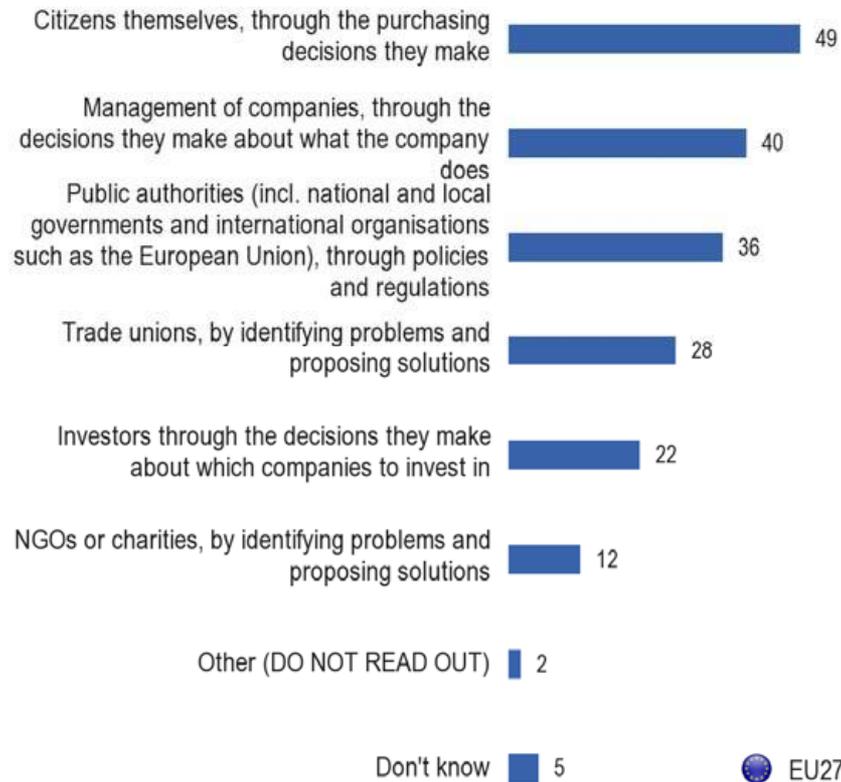
Imprese

Finanza

P.A.

Consumatori

Q1. Many actors influence what companies do. Who do you think should take the leading role in influencing companies' actions in (OUR COUNTRY)?



(MAX. 3 ANSWERS)

Fonte: Eurobarometer, 2013



Il Rio+20 Corporate Sustainability Forum



Commitment:

- Circa 200 **commitment to action** sono stati annunciati dalle imprese e dai Network locali partecipanti al Forum;
- Lancio di **nuove iniziative multi-stakeholder**: Green Industry Platform, Water Action Hub, Natural Capital Declaration, ecc.;
- Lancio della **Declaration for Higher Education Institutions**.



Knowledge Sharing:

- 120+ sessioni di lavoro focalizzate su sei tematiche coerenti con le priorità della conferenza di Rio+20: **Energia e clima**, **Acqua ed ecosistemi**, **Agricoltura e cibo**, **Economia e finanza dello sviluppo sostenibile**, **Sviluppo Sociale e Urbanizzazione e città**;
- Lancio di un cospicuo numero di pubblicazioni.



Networking:

- 2,700+ partecipanti – circa la metà rappresentanti del mondo del business e degli investitori e metà di organizzazioni della società civile, dell'accademia, delle istituzioni e del sistema onusiano;
- Organizzazione di numerosi momenti di incontro e confronto tra i partecipanti.



Da Rio → Riorientamento infrastrutture finanziarie

- Come è stato evidenziato a Rio nel Corporate Sustainability Forum per mantenere il delicato equilibrio tra sviluppo economico, giustizia sociale e difesa dell'ecosistema, le infrastrutture finanziarie e di mercato devono essere **riorientate verso obiettivi di sostenibilità, e adattate per meglio integrare le esternalità ambientali e le considerazioni sociali nel mainstream delle attività economiche e finanziarie.**
- Al tempo stesso i modelli di business e i prodotti finanziari devono essere sviluppati per **consentire ai flussi di capitale di fluire in misura adeguata verso gli investimenti più sostenibili.**

Misurazione, costi e informazioni

- A tal fine i costi ambientali e sociali devono riflettersi nei prezzi e nella misurazione delle attività economiche, nonché le informazioni sulle performance di sostenibilità devono essere disponibili a tutti i livelli di attività economica, in modo da consentire ai consumatori, alle imprese, agli investitori e ai Governi di effettuare le scelte adatte.

PRIMA PRIORITÀ – LE IMPRESE

- Riguarda le azioni rivolte alle imprese per consentire al tempo stesso una maggiore trasparenza e la disponibilità di informazioni consistenti su cui gli attori finanziari (ma anche il pubblico e le istituzioni) possano basare le proprie valutazioni sulla competitività e il rischio associato all'impegno delle imprese negli ambiti e sui temi più connessi alla green economy.



Verso le imprese

- Rendere obbligatoria la pubblicazione di indicatori ESG (environmental, social and governance - ambientali, sociali e di governo societario) come parte integrante dei bilanci aziendali, al fine di promuovere l'utilizzo di tali informazioni da parte dei mercati finanziari

Utilità di questa azione

- Questa azione è utile al sistema finanziario per la valutazione del valore dell'impresa e del rischio di credito associato all'ambiente e può essere affiancato anche dalla raccolta sistematica di dati sui default aziendali in qualche modo ricollegabili a rischi ambientali.
- L'assenza di una base dati solida e credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito. Per converso, potrebbe stimolare la messa a punto di un sistema di offerta di prodotti finanziari green.
- Al tempo stesso le informazioni diffuse al pubblico possono attivare processi di benchmarking e di controllo sociale che sono alla base dei principi di accountability rispetto all'impegno messo in opera dalle imprese sia nei settori core della green economy, sia nella prospettiva complessiva del green new deal del nostro sistema economico.

Azione possibile in ambito europeo

- Diamo sostegno alla proposta di Direttiva che la Commissione Europea ha presentato il 16 aprile scorso sulla pubblicazione da parte delle imprese Europee di informazioni extra-finanziarie «Non-Financial Disclosure». Questa proposta contiene alcune modifiche alle Direttive europee sui requisiti contabili (Direttive 78/669/CEE e 83/349/CEE). Il testo è ora all'esame del Parlamento Europeo e del Consiglio e seguirà la procedura legislativa ordinaria

SECONDA PRIORITÀ – LA FINANZA

- Esiste una forte attenzione nei confronti delle banche e della finanza rispetto alla situazione di credit crunch
- La seconda priorità riguarda quindi il reperimento delle risorse ai fini di rendere disponibile una maggiore liquidità nel mercato del credito a supporto degli investimenti per la green economy



2. Attivare programmi per un migliore utilizzo delle risorse europee e per sviluppare strumenti finanziari innovativi per le attività della green economy

Attivare un programma nazionale che punti a supportare **un migliore utilizzo dei fondi europei, un maggior ricorso ai Fondi della Banca Europea degli investimenti ed una crescita della presenza dei progetti italiani finanziati dalle risorse comunitarie** (come ad esempio quelle rese disponibili dai programmi ELENA e European Energy Efficiency Fund) per le attività della green economy. **Promuovere la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi come i *project bond*, i *performance bond*, i *social impact bond* o altri meccanismi basati sui principi di “payment by results” o di “impact finance” o di “crowdfunding”**: con tali strumenti finanziari innovativi e correlati ai risultati, si punta a ridurre il costo del denaro, a favorire partnership pubblico---privato, stimolando una crescita nella qualità, oltre che nella quantità, delle iniziative green. Aumentare gli appalti pubblici verdi di beni e servizi per realizzare gli obiettivi del Piano d'azione nazionale per la sostenibilità degli acquisti della Pubblica amministrazione, rafforzando la *governance* del sistema, chiarendo competenze e responsabilità, migliorando la trasparenza ed i controlli e fornendo strumenti adeguati a supporto.

6. Promuovere il rilancio degli investimenti per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

TERZA PRIORITÀ - IL SETTORE PUBBLICO

- il terzo ambito riguarda il ruolo centrale del settore pubblico in questo contesto. Le istituzioni hanno dimostrato una scarsa capacità di pianificazione e di gestione degli strumenti di incentivazione in una prospettiva di lungo periodo. In particolare si ravvisano resistenze e inerzie del sistema politico a modificare il fisco in direzione ecologica, in un contesto di pressione fiscale molto elevata.

**IL PACCHETTO DI MISURE
PER UN GREEN NEW DEAL PER L'ITALIA**
*(Proposto dal Consiglio nazionale della green
economy per gli Stati Generali del 2013)*

**1. Attuare una riforma fiscale ecologica che sposti il
carico fiscale, senza aumentarlo, a favore dello
sviluppo degli investimenti e dell'occupazione green**

Eliminare gli incentivi alle attività economiche che hanno impatti negativi sull'ambiente, orientare il riesame della composizione della spesa pubblica (*spending review*) con attenzione a quella con impatti negativi per l'ambiente, adottare misure di fiscalità ecologica (una graduale *carbon tax*, *road pricing*, ecc.), incrementare la quota del fondo regionale finanziato dal tributo sulle discariche e utilizzare le maggiori entrate ottenute con questi provvedimenti per realizzare la deducibilità fiscale degli investimenti finalizzati all'innovazione ecologica e per ridurre il cuneo fiscale per il lavoro, in particolare nelle attività della green economy.

Simon Upton

OCSE

“Un Green New Deal per l'Italia e la valutazione delle prestazioni ambientali dell'OECD sottolineano la necessità di una riforma fiscale ambientale globale che sposti il carico fiscale dal lavoro e dal capitale all'inquinamento e all'uso delle risorse.

Questo, insieme con la rimozione delle agevolazioni fiscali dannose per l'ambiente, potrebbe rendere il sistema fiscale più favorevole alla crescita, contribuire al consolidamento fiscale e fornire maggiori incentivi per la tutela dell'ambiente”.

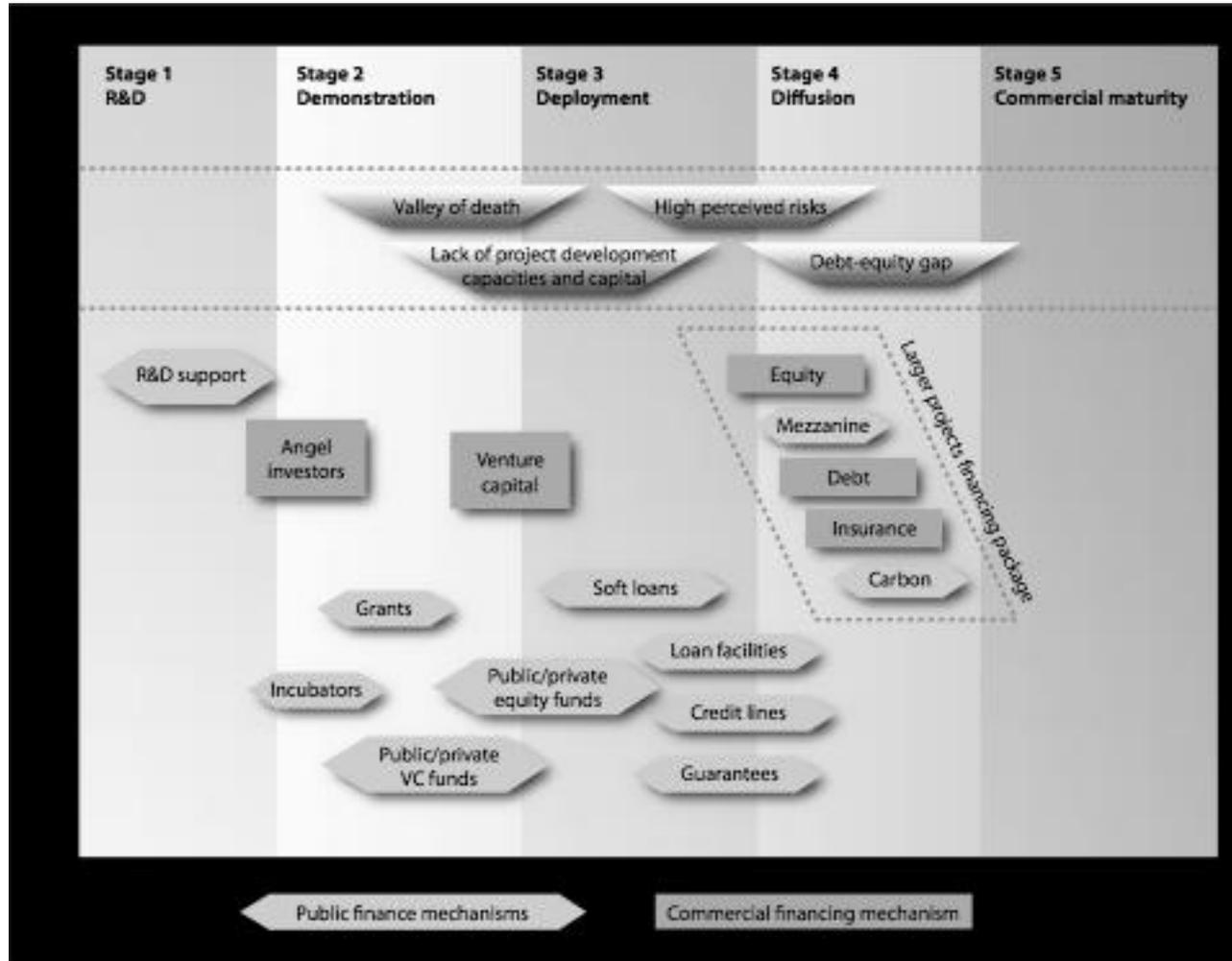
Rinnovabili: costo o opportunità?

Grazie alle rinnovabili nella borsa elettrica il Prezzo Unico Nazionale è nel 2013 fortemente diminuito, arrivando ad azzerarsi per la prima volta nella storia il 16 giugno, facendo sì che da gennaio ad agosto 2013 si avesse un minor costo, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, pari a 3,3 miliardi di euro.

“La politica ambientale italiana resta frammentaria e in gran parte determinata da misure di emergenza, con una visione a breve termine. Tutto questo genera incertezza e scoraggia gli investimenti green”.

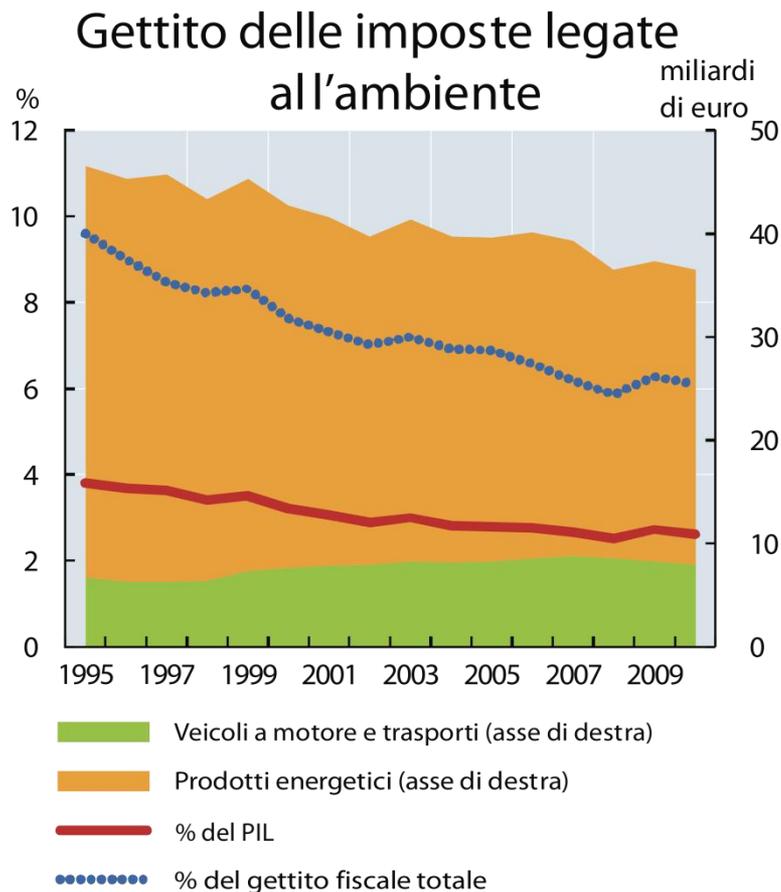


Fasi di sviluppo e investimenti delle tecnologie delle RES



FONTE UNEP

Imposte legate all'ambiente



Media OCSE:

- 6,5 % del gettito (variab. Paese 3-14%)
- 2 % del PIL (variabilità Paese 1-5%)
- Energia e trasporti = 90 % del gettito

Italia:

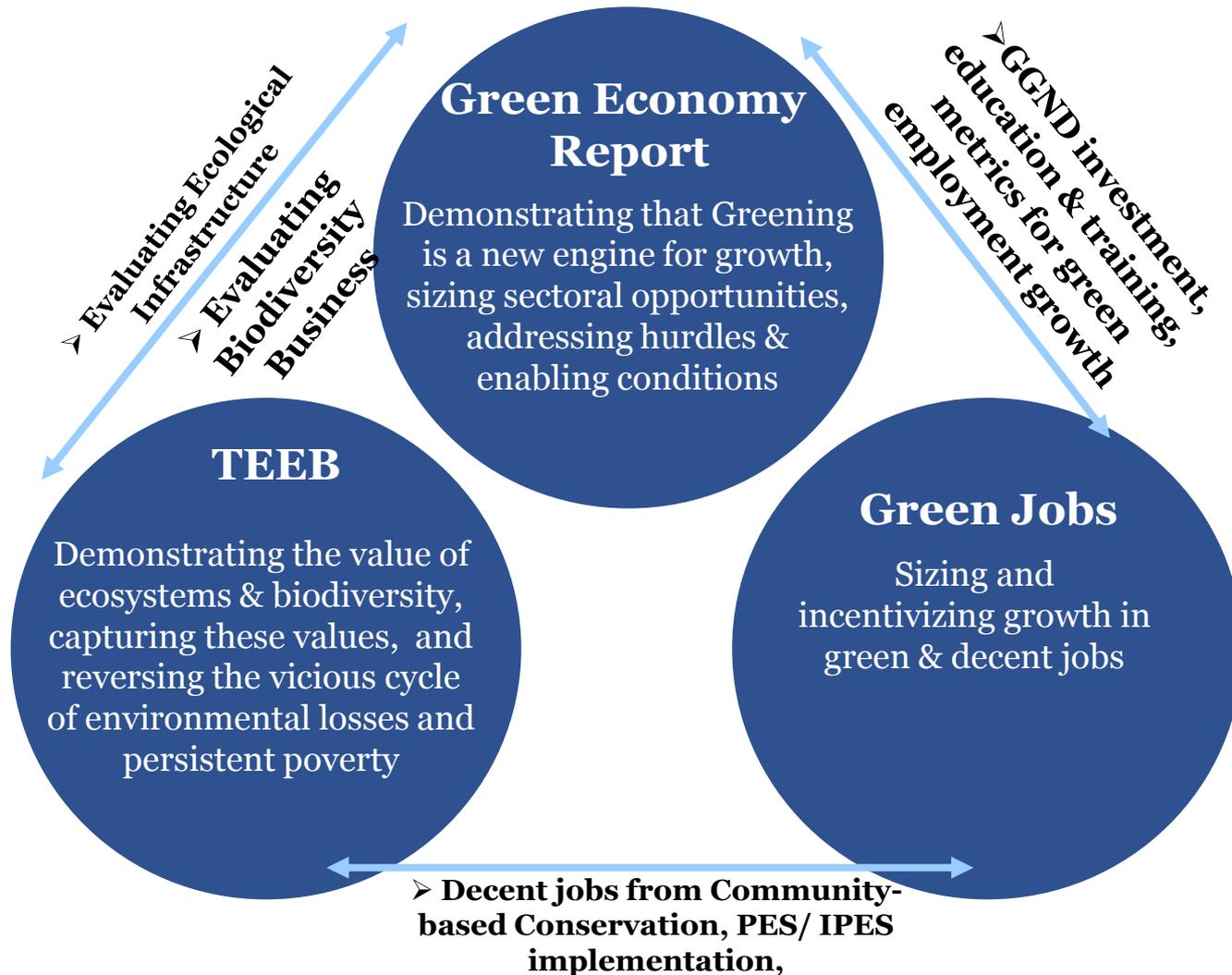
- da 49 a 42 mld € dal 1999 al 2009 (prezzi 2010)
- dal 9,1% del 1995 al 6,3% del 2009 sul gettito
- dal 3,6% del 1995 al 2,7% del 2009 sul PIL
- Energia e trasporti: 99% del gettito

Ma che uso facciamo di questo gettito?



La Green Economy Initiative: Una famiglia di iniziative...

25



Componenti del Global Green New Deal

- **International Policy Architecture**
 - **Commercio internazionale**
 - **Aiuti internazionali**
 - **Global Carbon Market**
 - **Global Markets for Ecosystems Services**
 - **Sviluppo e trasferimento tecnologico**
 - **Coordinamento internazionale del GGND**

- **Domestic Policy Initiatives**
 - **Perverse Subsidies**
 - **Incentives & Taxes**
 - **Uso del suolo e politiche urbane**
 - **Gestione integrata delle acque**
 - **Legislazione ambientale**
 - **Monitoraggio e Accountability**

❖ Fiscal Stimulus

- **Energy Efficient Buildings**
- **Trasporti sostenibili**
- **Energia sostenibile**
- **Agricoltura e acque**

